



HEALTHY SOIL IN SESTO - INTERRA

REPORT 1° FOCUS GROUP – 12 dicembre 2024

Sesto Fiorentino verso il Distretto Biologico: un'opportunità per una gestione territoriale sostenibile

Luogo: Centro Civico 4 - Casa del Guidi, Via G. Veronelli 1/3, Sesto Fiorentino

Orario: 17:30 – 20:00

Partecipanti: aziende agricole, Regione Toscana, Comune di Sesto Fiorentino, IBE-CNR, Università di Firenze (DAGRI), Distretto Biologico del Bio Reggiano (presidente Enea Burani), cittadinanza, associazioni.

1. Obiettivi dell'incontro

Il primo focus group ha segnato l'avvio ufficiale del processo partecipativo promosso dal progetto InTerra – Healthy Soil in Sesto, iniziativa inserita nel quadro della Missione Suolo dell'Unione Europea e coordinata da ANCI Toscana nell'ambito del programma HuMUS.

L'incontro aveva una duplice finalità:

- illustrare il quadro normativo e operativo di riferimento per l'istituzione di un Distretto Biologico, con particolare attenzione alla Legge Regionale Toscana n. 51/2019, che disciplina la materia;
- attivare un primo momento di confronto pubblico tra gli attori locali, aziende agricole, istituzioni, ricerca e società civile, per raccogliere delle valutazioni preliminari sui punti di forza, le criticità, le opportunità e i possibili percorsi di sviluppo legati alla costituzione del Distretto Biologico di Sesto Fiorentino.

2. Programma

17:30 – Presentazione: Il Distretto Biologico secondo la L.R. 51/2019

18:00 – Testimonianza: Enea Burani – Presidente del Distretto Biologico del BIO Reggiano

18:30 – Tavola rotonda: SWOT Analysis partecipata e confronto sul tema Distretto Biologico di Sesto Fiorentino

3. Sintesi contenuti del focus group



Funded by
the European Union

3.1. Il quadro normativo

La Regione Toscana, presente all'incontro in qualità di soggetto promotore della L.R. 51/2019, ha illustrato gli obiettivi della normativa: incentivare forme di governance agroecologica attraverso il riconoscimento formale dei Distretti Biologici come strumenti di gestione integrata e sostenibile delle risorse territoriali.

È stato ribadito che Sesto Fiorentino, con il 37% della SAU certificata in biologico (ARTEA 2023), supera già il requisito minimo del 30%, condizione necessaria per l'istituzione del Distretto.

3.2. Il valore del Distretto

Il Distretto Biologico è stato descritto come un sistema di cooperazione territoriale, che coinvolge agricoltori, istituzioni, ricerca, cittadini e imprese locali per:

- incentivare pratiche agricole biologiche e rigenerative;
- valorizzare le filiere corte e i prodotti identitari;
- tutelare la salute del suolo, la biodiversità e il paesaggio agrario;
- costituire il perno strategico del futuro Territorial Management Agreement (TMA);

3.3. Esperienza di riferimento

Enea Burani, presidente del Distretto Biologico BIO Reggiano, ha condiviso le principali fasi del percorso di costruzione del Distretto in Emilia-Romagna, sottolineando l'importanza di:

- un patto operativo tra soggetti pubblici e privati;
- la semplificazione amministrativa per favorire l'ingresso delle piccole aziende;
- il coinvolgimento continuo di tutti i portatori di interesse;

4. SWOT Analysis – Sintesi

La tavola rotonda ha stimolato un confronto aperto sui punti di forza, debolezza, opportunità e minacce che caratterizzano il contesto sestese.

4.1. PUNTI DI FORZA

- 37% della SAU in regime biologico (dato superiore al requisito minimo);
- Presenza di produzioni agricole di qualità (olivicoltura, cereali);
- Presenza di enti scientifici e istituzionali già in rete (Comune, CNR-IBE, DAGRI);
- Interesse concreto da parte di alcune aziende agricole e cittadinanza attiva;

4.2. PUNTI DI DEBOLEZZA

- Assenza di allevamento e conseguente difficoltà di approvvigionamento di letame per la fertilizzazione biologica;
- Uso limitato del compost per problemi di accettabilità sociale (odore → proteste dei residenti delle aree urbane limitrofe);



- Contratti agricoli di breve durata e conseguente ridotta capacità di pianificazione agronomica di lungo termine;
- Età media elevata degli imprenditori agricoli con conseguente ridotta propensione all'innovazione;
- Bassa diversificazione colturale e carenza di impianti di trasformazione e vendita diretta;

4.3. OPPORTUNITÀ

- Estensione del Distretto su scala sovra comunale, coinvolgendo Calenzano, Fiesole, Campi Bisenzio (tutti territori limitrofi con esperienze affini);
- Introduzione di sistemi di certificazione partecipata, soprattutto per il settore olivicolo caratterizzato da piccole aziende di carattere familiare;
- Accesso a fondi europei dedicati a distretti e progetti agroecologici
- Involgimento delle scuole e dei cittadini in attività di educazione agroambientale

4.4. MINACCIE

- Pressione urbanistica e consumo di suolo agricolo residuo (es: nuova pista aeroportuale nel Parco Agricolo della Piana);
- Burocrazia complessa per l'accesso alla certificazione biologica e per la costituzione formale del Distretto;
- Rischio di discontinuità politica nelle scelte dell'amministrazione;
- Declino generazionale e mancanza di ricambio in agricoltura;

5. Proposte operative emerse

- Costituzione di un gruppo tecnico di lavoro per accompagnare la redazione di una bozza preliminare di Distretto Biologico (modello PETI)
- Analisi delle esperienze di Distretto Biologico di Calenzano e Fiesole come casi studio per una governance agro-territoriale partecipata;
- Attivazione di un percorso formativo sul tema del compostaggio, dei fertilizzanti organici e dell'agroecologia urbana;
- Elaborazione condivisa delle strategie e delle misure del TMA da adottare sul medio-lungo termine;

6. Conclusioni

Il primo focus group ha confermato il forte interesse del territorio verso la costruzione di un Distretto Biologico come dispositivo di innovazione sistematica, in grado di coniugare qualità agroalimentare, salute del suolo e rigenerazione ecologica.

Il confronto ha fatto emergere sia elementi strutturali positivi, sia ostacoli reali che richiederanno risposte strategiche e un'attenta progettazione territoriale.



Questo incontro ha dato avvio a un percorso che dovrà ora evolversi verso una visione metropolitana del distretto, rafforzando i legami tra attori e definendo strumenti di gestione condivisi.

HEALTHY SOIL IN SESTO - INTERRA

REPORT 2° FOCUS GROUP – 12 febbraio 2025

Costruire un Distretto Biologico metropolitano: governance, certificazione e impatti territoriali

Luogo: Centro Civico 4 - Casa del Guidi, Via G. Veronelli 1/3, Sesto Fiorentino

Orario: 17:30 – 20:00

Partecipanti: All'incontro hanno preso parte aziende agricole locali, tecnici del Comune di Sesto Fiorentino, ricercatori dell'Università di Firenze (DAGRI) e del CNR-IBE, oltre a rappresentanti istituzionali dei Comuni di Calenzano e Campi Bisenzio.

Sono inoltre intervenuti i referenti del Distretto Biologico di Calenzano e del Distretto Biologico del Montalbano, insieme a liberi cittadini, associazioni ambientaliste attive sul territorio, tra cui Legambiente, CAI – Club Alpino Italiano e GRASP AlterPiana, e rappresentanti di Qualità e Servizi, società partecipata che gestisce i servizi di ristorazione scolastica per i Comuni della Piana fiorentina, già partner del TMA in fase di definizione.

1. Obiettivi dell'incontro

Il secondo focus group si è configurato come una tavola rotonda operativa, finalizzata a raccogliere e confrontare le esperienze dei Distretti Biologici già istituiti nel territorio toscano, in particolare Carmignano, Montalbano e Calenzano, e a valutare congiuntamente la possibilità di avviare un Distretto Biologico sovracomunale nell'area della Piana.

Attraverso un confronto diretto tra amministratori, agricoltori, tecnici, ricercatori, associazioni e cittadini, l'incontro ha avuto come obiettivi specifici:

- analizzare modelli già esistenti di governance distrettuale, con attenzione ai processi partecipativi, la forma giuridica scelta e agli assetti istituzionali sperimentati nei territori ospiti;
- sondare l'interesse, la disponibilità e le condizioni per una cooperazione intercomunale tra Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole e altri comuni limitrofi, orientata alla costituzione di un distretto biologico integrato;



- avviare un primo confronto pubblico su criticità ricorrenti e buone pratiche replicabili, in funzione dell'elaborazione condivisa di un modello adattivo e sostenibile di distretto metropolitano.

Il focus group ha rappresentato, quindi, una fase esplorativa e conoscitiva, utile a mappare le risorse, i vincoli e le alleanze su cui poter fondare l'eventuale formalizzazione di un Distretto Biologico intercomunale da includere nel quadro strategico del Territorial Management Agreement (TMA).

2. Sintesi dei contenuti del focus group

Il secondo focus group si è svolto in forma di tavola rotonda partecipativa, con l'obiettivo di attivare uno spazio di confronto tra soggetti operanti a diverse scale del territorio: aziende agricole, amministratori locali, enti di ricerca, associazioni ambientaliste e cittadinanza attiva.

L'incontro ha rappresentato una fase esplorativa e conoscitiva, centrata su tre direttive principali:

- la condivisione delle esperienze già attive di Distretti Biologici in Toscana, utili a chiarire passaggi tecnici e criticità operative;
- la discussione della dimensione metropolitana come possibile orizzonte strategico per la costruzione del distretto;
- l'emersione di proposte operative concrete, funzionali all'elaborazione del Territorial Management Agreement (TMA) e alla strutturazione del distretto stesso.

2.1. Le esperienze dei distretti esistenti

I contributi del Distretto Biologico del Montalbano e del Distretto Biologico di Calenzano hanno fornito elementi operativi preziosi. Le due esperienze si sono distinte per modalità diverse ma convergenti nel costruire, a partire dal basso, forme di coordinamento tra aziende agricole, enti pubblici e reti civiche. In particolare, sono stati messi in evidenza:

- il valore di un percorso incrementale, che parta da reti informali, anche in assenza di immediata formalizzazione;
- la necessità di una figura pubblica promotrice stabile, in grado di facilitare il dialogo tra attori diversi;
- l'importanza di definire obiettivi chiari ma flessibili, capaci di adattarsi alle caratteristiche dei diversi territori;
- l'efficacia della certificazione partecipata come strumento di inclusione per le micro-aziende biologiche o in transizione, spesso escluse dai percorsi tradizionali per limiti economici o amministrativi.



È emersa una visione del distretto non solo come contenitore normativo, ma come strumento dinamico di cooperazione e riconoscimento reciproco, che valorizza le pratiche esistenti, promuove nuovi legami tra produzione e consumo, e rafforza il ruolo sociale dell'agricoltura.

2.2. Costruire una prospettiva metropolitana

A partire dalle testimonianze, la discussione ha affrontato il tema della scala territoriale e della configurazione istituzionale del futuro Distretto. È stato riconosciuto un ampio potenziale nella costruzione di un Distretto Biologico metropolitano, esteso ai comuni di Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio e Fiesole, coerente con le specificità paesaggistiche, agricole e sociali della Piana.

Il passaggio a una scala sovracomunale è stato valutato favorevolmente per tre motivi:

- la possibilità di integrare vocazioni agricole complementari (piana, collina, olivicoltura, orticoltura, cerealicoltura);
- l'opportunità di accrescere la massa critica del distretto, rendendolo più competitivo nell'accesso a risorse regionali, nazionali ed europee;
- la coerenza con le logiche già avviate di programmazione metropolitana, in cui i distretti possono fungere da elementi operativi di politiche agroterritoriali multilivello.

Tuttavia, sono stati anche evidenziati elementi critici: la disomogeneità degli strumenti urbanistici e delle visioni politiche tra Comuni, la necessità di disporre di strumenti agili di coordinamento, e l'importanza di non perdere il legame con il territorio e le pratiche reali.

2.3. Proposte e linee operative

Il confronto tra i partecipanti – imprese agricole, enti tecnici, rappresentanti istituzionali e società civile – ha portato all'emersione di alcune proposte condivise, che potranno confluire nella redazione del Territorial Management Agreement (TMA) e nelle future strategie distrettuali:

- Costituire un tavolo intercomunale tecnico-politico per definire struttura, criteri e strumenti per la costituzione del Distretto Biologico metropolitano;
- Attivare progetti pilota di certificazione partecipata, con il supporto delle università e delle reti associative locali, partendo dai compatti olivicolo e orticolo;
- Sviluppare una mappatura delle aziende, delle pratiche agroecologiche e delle infrastrutture pubbliche e collettive già esistenti (spacci contadini, mercati locali, mense);
- Valorizzare il ruolo di soggetti come Qualità e Servizi per costruire una filiera pubblica della ristorazione scolastica, basata su criteri agroecologici, di prossimità e di giustizia alimentare;



- Riconoscere il distretto come spazio civico e territoriale di coprogettazione, integrando nel processo realtà sociali, comitati, associazioni ambientaliste e cittadinanza attiva.

3. Conclusioni

Il secondo focus group ha confermato la rilevanza strategica della prospettiva distrettuale per la gestione integrata e sostenibile del territorio. Il confronto tra territori ha reso evidente come l'esperienza maturata da distretti già attivi possa rappresentare una risorsa preziosa per orientare le scelte operative future, evitando errori e accelerando i processi.

È emersa con chiarezza una volontà diffusa di collaborare a livello sovracomunale, nella consapevolezza che la scala metropolitana possa offrire maggiori sinergie, accesso a risorse dedicate e coerenza ecosistemica, ma solo se accompagnata da strumenti agili di governance e da una regia condivisa.

Questo percorso partecipativo rafforza l'idea che la costruzione del Distretto Biologico non sia un obiettivo a sé stante, ma un elemento funzionale all'implementazione di un modello agroecologico territoriale in grado di coniugare sostenibilità ambientale, salute dei suoli, coesione sociale e rigenerazione dei paesaggi produttivi.

HEALTHY SOIL IN SESTO - INTERRA

REPORT 3° FOCUS GROUP – 16 aprile 2024

Salute del suolo a Sesto Fiorentino: basi analitiche per il Territorial Management Agreement

Luogo: Centro Civico 4 - Casa del Guidi, Via G. Veronelli 1/3, Sesto Fiorentino

Orario: 17:30 – 20:00

Partecipanti: hanno preso parte all'incontro un consulente agronomico operante nel territorio di Sesto Fiorentino, un funzionario del Comune, ricercatori dell'Università di Firenze (DAGRI) del CNR – Istituto per la Bioeconomia (IBE-CNR), oltre a rappresentanti delle associazioni Legambiente e GIAN – Il Binario, attive sul fronte della tutela ambientale e della rigenerazione territoriale.

1. Obiettivi dell'incontro

Il terzo focus group ha rappresentato un passaggio cruciale nel percorso partecipativo verso la definizione del Territorial Management Agreement (TMA) per il territorio di Sesto Fiorentino. Dopo aver approfondito nei primi due incontri le dimensioni istituzionali e distrettuali, questo appuntamento è stato interamente dedicato alla salute del suolo come componente strategica per la rigenerazione agroecologica del territorio.

L'incontro aveva come obiettivi principali:



Funded by
the European Union

- individuare e discutere le principali forme di degrado del suolo presenti nel contesto comunale, con particolare riferimento a: urbanizzazione, impermeabilizzazione, perdita di sostanza organica, erosione, compattamento, contaminazione diffusa;
- identificare le aree territoriali critiche o prioritarie, attraverso un confronto basato su conoscenze tecniche, osservazioni di campo ed esperienze locali;
- co-progettare misure concrete per il miglioramento della qualità del suolo, fondate su pratiche di agricoltura biologica, uso di emendanti organici e tecniche di gestione rigenerativa;
- produrre contenuti da integrare nel TMA, in termini di obiettivi specifici, azioni prioritarie e approcci di monitoraggio condiviso.

L'incontro ha rafforzato l'idea che la qualità del suolo costituisca un elemento chiave di transizione ecologica, non solo per l'agricoltura, ma anche per il benessere urbano, la sicurezza alimentare e la coesione territoriale.

2. Sintesi dei contenuti del focus group

Il terzo focus group si è sviluppato attraverso un'attività partecipativa mirata a riconoscere le principali forme di degrado del suolo presenti nel territorio comunale di Sesto Fiorentino, associandole a contesti specifici e costruendo, in modo collaborativo, una prima ipotesi di risposta operativa da integrare nel futuro TMA.

L'incontro si è articolato in tre fasi distinte ma complementari:

- una introduzione tecnica condivisa, in cui sono state discusse le principali forme di degradazione riconosciute nella letteratura scientifica e osservabili a scala locale;
- una mappatura partecipata delle criticità, basata sull'esperienza diretta dei partecipanti e supportata da materiali cartografici;
- una discussione collettiva orientata alla definizione di soluzioni concrete, da tradurre in misure e azioni da inserire nel TMA.

Durante la prima fase sono state definite le forme di degrado più rilevanti per il contesto di Sesto Fiorentino:

- urbanizzazione e impermeabilizzazione, con perdita di funzione ecologica, discontinuità e frammentazione dei suoli agricoli residui;
- erosione superficiale, in particolare nei terreni collinari o marginali non coperti da vegetazione;
- perdita di sostanza organica, connessa alla riduzione dell'apporto di biomassa organica al suolo, dovuta sia alla gestione agricola semplificata (assenza di rotazioni, lavorazioni profonde, uso esclusivo di concimi minerali) sia all'abbandono di pratiche come la concimazione organica, il sovescio o l'uso di compost;
- compattamento, causato da traffico meccanico o pedonale, spesso in assenza di pratiche rigenerative;



- contaminazione diffusa, legata alla prossimità di aree industriali, vie di comunicazione e zone soggette a deposito o abbandono di rifiuti.

Successivamente è stato utilizzato un elaborato cartografico del territorio comunale, che ha permesso ai partecipanti di segnalare in modo diretto e condiviso le aree in cui si manifestano forme evidenti di degrado del suolo. L'attività ha messo in relazione saperi locali, osservazioni di campo e competenze tecniche, facendo emergere una lettura territoriale costruita dal basso, attraverso il confronto tra chi il suolo lo studia, lo gestisce e lo vive ogni giorno.

Nella fase finale, il gruppo ha elaborato una prima serie di proposte operative per il miglioramento della salute del suolo, che spaziano dalla diffusione di pratiche agronomiche rigenerative all'utilizzo di emendanti organici di qualità, fino alla definizione di strumenti per il monitoraggio partecipato. Le soluzioni emerse rappresentano una prima base concreta per l'elaborazione delle azioni del TMA, orientate alla rigenerazione dei suoli come leva trasversale di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

3. I risultati del terzo focus group

Il focus group ha prodotto una serie di esiti concreti che andranno a costituire la base tecnica per l'elaborazione delle azioni del TMA, con riferimento specifico alla rigenerazione dei suoli urbani, periurbani e agricoli nel territorio comunale.

Durante l'attività di confronto sono emerse le seguenti proposte operative prioritarie:

- Ripristino dei pozzi comunali per l'irrigazione delle aree verdi pubbliche, con l'obiettivo di mantenere il cotico erbaceo attivo durante la stagione estiva secca, riducendo il degrado superficiale e la perdita di copertura vegetale;
- Messa a dimora di siepi perimetrali, sia nelle aree agricole prossime a infrastrutture e fonti di inquinamento, sia in parchi urbani e spazi verdi pubblici, con funzione di barriera ecologica multifunzionale: protezione da polveri sottili e deriva da fitofarmaci, incremento della biodiversità, contenimento del degrado e miglioramento microclimatico;
- Individuazione di siti idonei per il compostaggio di prossimità, in contesti urbani e periurbani, a scala di quartiere o frazione, per favorire la valorizzazione della sostanza organica locale e la restituzione al suolo sotto forma di ammendante di qualità;
- Attivazione di sistemi di compostaggio in situ per la gestione degli scarti derivanti dalle operazioni di manutenzione del verde urbano (sfalci, potature, fogliame), così da trasformare rifiuti verdi in risorsa utile per il miglioramento della sostanza organica nei suoli comunali;
- Intervento di afforestazione della fascia adiacente all'autostrada A11, con l'obiettivo di creare una barriera verde multifunzionale capace di assorbire inquinanti,



- attenuare l'impatto visivo e acustico dell'infrastruttura e contribuire alla resilienza climatica del territorio;
- Gestione integrata del reticolo idraulico minore e ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie in collina (es. terrazzamenti, ciglionamenti), con la finalità di rallentare il deflusso delle acque meteoriche e favorire l'infiltrazione in falda, contenendo l'impatto idraulico e il degrado del suolo nelle aree urbane e periurbane a valle.

4. Conclusioni

Il terzo focus group ha rappresentato un momento di sintesi e avanzamento del percorso partecipativo avviato con il progetto InTerra – Healthy Soil in Sesto, spostando l'attenzione sulla dimensione più concreta della salute del suolo e sulle possibilità effettive di intervento a scala comunale.

Attraverso l'attività di mappatura partecipata e il confronto operativo tra i presenti, è stato possibile costruire una prima visione condivisa delle criticità e delle opportunità legate alla gestione del suolo a Sesto Fiorentino, traducendo il quadro analitico in azioni puntuali, localizzate e tecnicamente fondate, capaci di generare effetti positivi sul lungo periodo.

Le proposte emerse sono il frutto di un confronto tra saperi diversi – scientifici, tecnici, esperienziali – e pongono le basi per una gestione integrata del suolo come bene comune e infrastruttura ecologica fondamentale per la resilienza del territorio.

Tutti i contenuti emersi nel corso dell'incontro saranno inseriti nella sezione operativa del TMA, contribuendo a delineare un set di azioni concrete, territorializzate e monitorabili, in grado di attivare processi di rigenerazione ecologica, agricola e sociale su scala locale.

